

# I.

## ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

### Il Rettor Maggiore.

**Figli carissimi in C. J.,**

*Il nostro Beato Padre D. Bosco nelle Memorie ai suoi Figliuoli Salesiani lasciò scritte queste gravi parole:*

*« RACCOMANDAZIONE FONDAMENTALE. Amate la povertà se volete conservare in buono stato le finanze della Congregazione. Procurate che niuno abbia a dire: questa suppellettile non dà segno di povertà; questa mensa, questo abito, questa camera non è da povero. Chi porge motivi ragionevoli di fare tali discorsi, egli cagiona un disastro alla nostra Congregazione che deve sempre gloriarsi del voto di povertà. Guai a noi se coloro da cui attendiamo carità vedranno che teniamo vita più agiata della vita loro ».*

*Ed altrove: « Nel permettere costruzioni o riparazioni di case si usi gran rigore nello impedire il lusso, la magnificenza e la eleganza. Dal momento che comincerà apparire l'agiatazza nelle persone, nelle camere o nelle case comincia nel tempo stesso la decadenza della nostra Congregazione ». « La Provvidenza, disse altra volta, ci mancherà in quel giorno in cui sciuperemo danari in cose superflue o non necessarie ».*

*Sempre ma specialmente in questi giorni di universale disagio è bene richiamare alla mente e più ancora studiarci di attuare appieno gli insegnamenti del Padre.*

*Prego pertanto i Sig.ri Ispettori e Direttori di fare un diligente*

*esame in tutte le nostre case e in ogni loro dipendenza per accertarsi se tutto è in armonia colle sapienti direttive e le accorate raccomandazioni del nostro Fondatore. Gli Ispettori, a visita compiuta, si compiaceranno di scrivermene una esatta relazione.*

*Nei parlatori, negli uffici, nelle camere, nei teatrini e altrove potrebbero essere entrati dei mobili di lusso, dei tappeti, dei cuscini e delle cortine eleganti, delle gabbie con uccelli, degli oggetti di arte e portafiori, dei gingilli od altre cose che stonano colla serietà e povertà religiosa.*

*V'è chi fa notare che la povertà non è osservata, qua e là, nelle vesti di panno fino, negli abiti di taglio elegante e di colore, mentre le Costituzioni prescrivono il nero; e così pure si segnalano abusi nel vitto, nel ritener danaro, nei viaggi nè necessari nè fatti come a poveri si conviene, e financo nell'uso di biciclette e di automobili. Si tratta certamente di casi isolati, ma è bene di correre ai ripari fin dall'apparire dell'abuso.*

*Gl'Ispettori e Direttori pertanto sono pregati di levar via con santa fermezza e quanto prima tutto ciò che sia in contrasto colle paterne ma insolitamente severe istruzioni lasciateci dal Beato D. Bosco. Anche se si tratta di regali, è bene vendere i mobili e gli oggetti di lusso ed acquistarne altri più conformi alla povertà religiosa.*

*I confratelli poi cooperino coi Superiori in questa opera di santa epurazione ovunque essa sia necessaria, senza dimenticare mai la tremenda ammonizione del Padre: « Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze la nostra Pia Società ha compiuto il suo corso ».*

*Figliuoli carissimi, in queste ore critiche, affratellati più che mai nella carità, affrontiamo con serena generosità gli inevitabili disagi che pesano su tutti ricordando, come ci consiglia il nostro Fondatore, che «abbiamo fatto professione di povertà e che se vogliamo averne il merito dobbiamo sopportarne le conseguenze».*

*Sarà di grande giovamento la lettura, in una prossima conferenza, dei paragrafi 3 e 4 dell'ultima lettera indirizzataci dal compianto Sig. D. Rinaldi. (Atti del Capitolo, n. 57, pag. 967-971).*

*Mentre vi esorto a confidare nella Divina Provvidenza che non ci venne mai meno e a rendercela propizia colla fede viva, colla preghiera assidua e colla pratica della povertà, invoco su tutti le celesti benedizioni e mi professo vostro aff.mo in C. J.*

**Torino, 24 gennaio 1933.**

**Sac. PIETRO RICALDONE.**